

L'ospedale e centro di Ricerca contro i tumori del Piemonte si caratterizza per la sua eccellenza clinica ed edilizia

# A Candiolo anche l'architettura aiuta gli ospiti a guarire

L'INSIEME OSPEDALIERO DI Candiolo per la ricerca e la terapia oncologica (IRCCS, ovvero Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, ufficialmente riconosciuto con tale denominazione e qualificato dal Ministero della Salute italiano nel 2013), nasce ad una iniziativa progettuale di uno specializzato centro di analisi e intervento sui tumori decisa nel 1986, che poi è stata variamente concretizzata nei reparti del suo edificio alto-moderno, con varie fasi costruttive dal 1992 al 2014, ma cominciando le attività cliniche già dal 1997. Tale ente è diventato una istituzione ospedaliera di eccellenza unica all'interno del sistema di cura piemontese e nazionale, la cui fama lo ha fatto riconoscere anche all'estero.

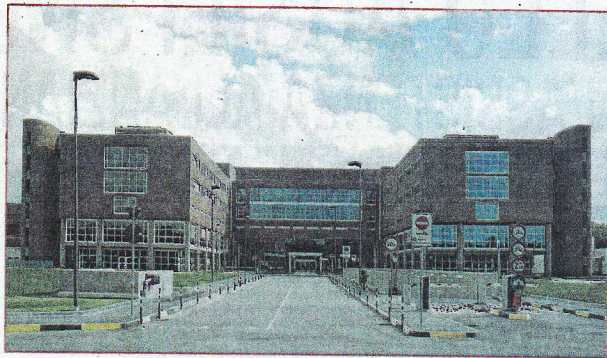
Questa istituzione costituisce anche una eccellenza nel contesto della architettura contemporanea, e non soltanto per l'aspetto della sua costruzione e nella propria forma esteriore, bensì pure per il suo carattere di espressività visiva, distinguibile nel più anonimo, e normalizzato, repertorio edilizio degli ospedali del Piemonte (che - tranne per qualche eccezionale caso - non presentano esaltanti organismi).

## L'ARCHITETTURA

NEO ESPRESSIONISTICA. Alla parte iniziale della costruzione (attuata dal 1992 - su progetto della Fiat Engineering di Torino, elaborato nel 1989-91 - in un sobrio organismo a volumi squadrati senza i corpi verticali rotondi che si vedono adesso) sono state poi apportate ulteriori aggiunte, in diverse fasi esecutive: altri spazi e laboratori tra il 2002 ed il 2004, e le due Torri - o Ali - laterali incurvate (la prima nel 2004-06, e la seconda, su disegni degli architetti torinesi Franco Cucchiarati e Paolo Vidili, nel 2012-14).

Questo grandioso, anche nella imponente immagine architettonica, edificio oncologico si evidenzia ancora oggi, a 22 anni dalla sua esecuzione in un apparato formale e tecnologico di rilevanti, ed impeccabili perceptive, consistenza fisica ed immagine visiva, nel suo semplice aspetto in grigio cemento armato e rossi mattoni a vista con pareti vetrate montate su lucidi telai di alluminio anodizzato, caratteristicamente identificato nella sua condizione epocale di composto edificio alto-moderno, con inflessioni curvilinee nei corpi aggiuntivi. L'edificio si espone anche dall'espressionismo germanico nel suo migliore periodo dal 1914 al 1938, proseguito poi più moderatamente col suo esilio (in quanto ebreo) prima in Israele e poi negli Stati Uniti.

Lo stesso emblema dell'istituto, graficamente eseguito con rapida linearità a contorno spesso che caratterizza anche i più sensibili disegni mendelslohiani, appare molto simile - nella immagine ma anche nella disposizione dei



Il fronte di accesso dell'IRCCS a Candiolo, nella sua variegata ripartizione volumetrica rigida e parzialmente curvata, composta di diversificati materiali costruttivi (mattoni rossi, cemento grigio, vetrate azzurre) [foto Gavinelli del 2018]



Il Logotipo dell'Istituto per la Cura dei Tumori, schematicamente ripropone gli aspetti fondamentali dell'edificio

volumi e nelle partiture rettilinee dei finestrone delle pareti esterne - alla figura di progetto che l'architetto tedesco ha schizzato nel 1947 per un Edificio di Appartamenti ad Oakland negli USA (mai realizzato).

L'insieme morfologico della costruzione di Candiolo, nel suo repertorio architettonico esteriore, per quanto composto con eterogenei componenti risulta comunque unitario nella sua complessità: la partitura è stata affidata ad una risaltante fasciatura laterale rossa di mattoni a vista (indicante l'espressività vivace dell'aspetto formale), che richiudono una essenziale - e non prevaricante - struttura portante cementizia dipinta in grigio (di neutra coloritura per attestare la tecnica tipica dello scheletro di sostegno); mentre i vuoti edilizi nelle pareti sono variamente segnate da una sequenza di finestrate ampie e luminose, richiuse da nitide superfici di cristallo trasparenti.

In questa evidente ed impeccabile composizione ultra-moderna, si possono però scorgere anche modici inserimenti stilistici di vago rimando antico: nelle congiunzioni tra pilastri e travi, che rinviano - anche in negativo - ad elementari capitelli arcaici; e nel cornicione della travatura dei portici, la cui risegatura rientrante ricorda le modulazioni classicistiche dei fregi decorativi.

E diversamente da questa

clinico - elargito dal personale medico, infermieristico, o dagli addetti ai macchinari, nel compimento del loro servizio curativo: che devono appunto mostrarsi solerti e premurosi nei confronti dei loro assistiti, spesso colpiti da malattie fastidiose, pesanti da sopportare, e perfino drammaticamente terminali.

Il colore, metafora della vita, e la luce, segnale della speranza, sono elementi e mezzi importanti, similmente al suono di una voce ottimistica e confortante, e al pari di una seria e fiduciosa pro-



Un ambiente interno dell'Istituto di Candiolo, con arredi e partiture cromatiche riposanti e luminose (foto Gavinelli 2018)

cedura di intervento fisico o artificiale rivolta alla sopravvivenza del malato ed alla sua possibile guarigione.

Un esempio encomiabile, dunque, quello dell'IRCCS di Candiolo, di come l'attenzione al malato e la sua metodologia di cura non spettano soltanto alle macchine o ai tecnici nella loro specializzazione esperita, bensì appartengono anche all'ambiente in cui ogni atto avviene, viene preparato, e si effettua: in una complessità clinico-ambientale integrata e soddisfacente.

CORRADO GAVINELLI



Un tipico disegno (di progetto per un Casaleggiato di Appartamenti a Oakland in USA) dell'architetto tedesco Erich Mendelsohn, eseguito nel suo caratteristico segno espressivo, con un'immagine alquanto simile al tratto grafico del marchio dell'IRCCS (foto Gavinelli del 1995)

ASPETTI PSICOLOGICI DEGLI AMBIENTI OSPEDALIERI. Per un luogo di cura, quello della oncologia, in cui la tristezza è già intrinsecamente collegata alla condizione della salute dei pazienti, e comunque per altri generi di ambienti ospedalieri tradizionali e vecchi - spesso tetri e bui, composti di interminabili infilate di corridoi - e sequenze lunghissime di stanze uguali e tetre - questi accorgimenti di varietà ed allegria cromatiche e luminose risultano determinanti e decisive per una più tranquillizzante e supportabile condizione percettiva di avventori e persone in cura, che si sentono avvolti in una psicologica protezione di sollievo fruttivo e piacevolezza ambientale.

Si può considerare tale esteriore sistemazione un criterio indiretto di contribuzione alla pacatezza e sicurezza complessiva dei malati come analogamente si presenta, a livello inter-soggettivo, il rapporto umano e colloquiale - per quanto sempre tecnico e

**BACHECA**

**Candiolo in cifre**  
AGOSTO 2018

Pubblicazioni scientifiche 1132  
Staff 330  
Paceti letto 150  
Strumenti tecnologici 265  
Utenti 30.878  
Ricoveri 5.278